(1969-1972); «I dialetti e la dialettologia in Italia (fino al 1800)» (1980) e, in collaborazione con P. Zolli, «Dizionario etimologico della lingua italiana», 5 voll. (1979 segg.). Nel 1986 ha pubblicato, in collaborazione con Ugo Cardinale, il «Dizionario di parole nuove 1964-1984». Svolse una notevole attività di organizzatore della ricerca, come direttore del Centro di studio per la dialettologia italiana, della collana «Profilo dei dialetti italiani» e dell'«Atlante linguistico mediterraneo».

CORTESE GIULIO CESARE (Napoli, 1570 circa-1627) - È il più importante poeta dialettale napoletano del Seicento. Laureato in legge fu dottore in Diritto. Andò in Spagna e a Firenze, dove entrò a far parte dell'Accademia della Crusca. Nel 1603 rientrò a Napoli, e con un gruppo di amici fondò l'Accademia del Sileni; qualche anno dopo il vicerè lo nominò governatore della terra di Lagonegro in Basilicata. La sua poesia è stata molto importante per la letteratura dialettale e barocca, in quanto pone le basi per la dignità letteraria e artistica della lingua napoletana contrapposta al toscano. In seguito a una delusione amorosa (pare che una donna fiorentina lo respinse con parole dure e con violenti colpi di scarpina...) scrisse la «Vaiasseide» (1604), un'opera eroicomica in cinque canti, dove il metro lirico e la tematica eroica sono abbassati a quello che è il livello effettivo delle protagoniste: un gruppo di "vaiasse", donne popolane napoletane, che s'esprimono in dialetto. Si tratta di uno scritto comico e trasgressivo, dove molta importanza ha la partecipazione corale della plebe ai meccanismi dell'azione, e catapulta il lettore nella vita quotidiana delle "vaiasse". Un'altra sua opera dialettale di successo è «Il viaggio di Parnaso» (1621), con varie allusioni autobiografiche piene d'amarezza e pessimismo. Il tutto è ambientato sul Parnaso dove Apollo e le sue muse risiedono, e il poeta può mettere in risalto i peccati della poesia compiuti in una società degradata, dove è all'ordine del giorno un reato come il furto letterario. Il tutto si risolve con un finale fiabesco e con l'amara delusione del poeta che si vede negate le proprie ambizioni. Scrisse inoltre «Micco Passaro 'nnammurato» (1619), riscoperto da Benedetto Croce.

COSMICO NICCOLÒ LELIO, detto della Comare (Padova, 1440-1500) - Visse a lungo a Roma e poi, al seguito del cardinale Francesco Gonzaga, a Bologna, Mantova e Ferrara. Compose un canzoniere in stile petrarchesco, molto apprezzato dai suoi contemporanei. Divenne celebre per le sue composizioni scherzose sia in lingua italiana che in latino. Il giudizio della critica sulle sue poesie d'amore (eterosessuali) italiane è che non vanno al di là di un petrarchismo di maniera; maggiormente apprezzate sono invece le sue poesie burlesche in latino maccheronico. Cosmico fu accusato dai contemporanei di sodomia, in particolare in una serie di sonetti italiani anonimi: «In Cosmicum patavinum». Destò scalpore, poi, una lunga composizione latina per un ragazzo negro «Ad Adrastum puerum» («Al ragazzo Adrasto»), dichiarando che il colore della pelle non ne offuscava affatto la bellezza e cercando di convincerlo a cedergli senza badare all'età. Un'altra poesia di notevole spessore per il tono smmesso ed intimo, è indirizzata ad «Ad Ianum» («A Giano»), suo ex amante.

COSMO UMBERTO (Vittorio Veneto 1868-Corio Canavese [TO] 1944) - Insegnante di materie letterarie nei licei di Sciacca, Cagliari, Terni e, dal 1898, Torino, per il suo fermo spirito antifascista dovette lasciare l'insegnamento nel 1926. Fu redattore (dal 1917) del quotidiano torinese «La Stampa», dove trattò prevalentemente questioni politiche. Il suo nome è legato a diverse opere di critica letteraria; particolarmente importante è il suo contributo agli studi danteschi («Vita di Dante», 1930; «L'ultima ascesa», 1936; «Con Dante attraverso il Seicento», 1946, e «Guida a Dante», 1947, questi ultimi due apparsi postumi). Da ricordare anche il libro di studi francescani «Con madonna Povertà» (1940).

COSTA MARGHERITA (Roma [o Ferrara], XVII sec.-1657 circa) - Poetessa e cantante, dopo un periodo di attività in Roma, dove la sua presenza è segnalata nel 1626, fu al servizio di Alessandro II di Toscana. Nel 1647 fu tra i cantanti invitati dal cardinale Mazzarino a Parigi, quale interprete della prima opera italiana ivi rappresentata. Sue raccolte poetiche furono pubblicate in Italia e in Francia.

COSTABILE FRANCO (Sambiase [CZ] 1924-Roma 1965) - Dell'origine calabrese si sente una eco sofferta nei versi che lasciò alla sua morte prematura per suicidio. Crebbe e si formò poeta a Roma, sotto la vigile e paterna tutela di Ungaretti. È del 1961 la sua raccolta più famosa, «La rosa nel bicchiere e altre poesie»; una poesia di denuncia che descrive la triste epopea dei contadini meridionali, quelli che partono "con dieci centimetri di terra secca sotto le scarpe, con mani dure, con

CORTI MARIA (Milano, 1915-2002) - Formatasi alla scuola di Benvenuto Terracini, ha insegnato storia della lingua italiana all'Università di Pavia e poi di Ginevra. La sua attività si è sempre alternata fra lo studio di problemi relativi alla letteratura antica («Studi sulla latinità merovingia in testi agiografici minori», 1939; «Studi sulla sintassi della lingua poetica avanti lo Stil nuovo», 1953) e classica (edizioni di testi di De Jennaro, «Rime e Lettere», 1956; della «Vita di San Petronio», 1962; degli scritti giovanili di Leopardi, «Entro dipinta gabbia», 1972), con attenzione ai fermenti della letteratura contemporanea, specie quelli dell'evoluzione critica. Accanto agli studi di «Metodi e fantasmi» (1969), che testimonia appunto questa sua disponibilità fra classici e contemporanei, occorre situare l'antologia «I metodi attuali della critica in Italia» (1970, in collaborazione con Cesare Segre), che ha costituito il primo punto fermo della nuova critica in Italia. L'indirizzo a cui si è rivolto il suo lavoro è stato poi di tipo semiologico e alla riflessione di metodo dobbiamo ascrivere «Principi della comunicazione letteraria» (1976), mentre «Il viaggio testuale» (1978) e «La felicità mentale» (1983) riprendono il discorso su testi e problemi, spaziando dal neorealismo postbellico e la neoavanguardia del Gruppo 63 alla poesia duecentesca di Cavalcanti e Dante (1981) e «Percorsi dell'invenzione. Il linguaggio poetico e Dante» (1993). Altri saggi: «Dialogo in pubblico» (1995) e «Ombre dal fondo» (1997). La sua presenza nella letteratura non è stata solo di studiosa ma anche di scrittrice in proprio, con i romanzi «L'ora di tutti» (1962) e «Il ballo dei sapienti» (1966). «Cantare nel buio» (1982) è un racconto estratto da un romanzo giovanile rimasto inedito. Ha curato l'edizione critica delle Opere di Fenoglio (1978), collaborato alla rivista «Panorama» e con i giornali «Il Giorno» e «la Repubblica» e condiretto «Strumenti Critici», «Alfabeta e Autografo». È stata membro dell'Accademia della Crusca e, dal 1996, del comitato scientifico dell'«Enciclopedia Italiana».

A.L.I. Penna d'Autore © All rights